

Concorso di ammissione al corso ordinario 2025

Prova scritta di Storia

Tracce per l'ammissione al 4° anno

La candidata/il candidato svolga una delle seguenti tracce:

- 1) «A questo proposito, gli storici si sono divisi in due interpretazioni contrapposte. Secondo una ricca tradizione di studi, le istituzioni rappresentative cittadine sono segnate fin dalla loro origine, e comunque precocemente nel corso del Duecento, dalla tendenza alla creazione di un gruppo oligarchico di governo, un ceto relativamente ristretto capace di esercitare il potere, lasciando alla massa dei cittadini soltanto una parvenza di partecipazione, un simulacro poco più che simbolico di identità collettive (...). Da una prospettiva completamente diversa, l'intera esperienza comunale è stata letta come una sorta di prefigurazione della democrazia moderna. Entrambe le interpretazioni trovano una certa misura di riscontro nelle fonti comunali, e colgono senza dubbio elementi significativi; ma, al di là delle esagerazioni – l'ossessione oligarchica o lo schematico trionfalismo «neo-repubblicano» – la storia delle assemblee cittadine non può concludersi senza tentare di affrontare questo dubbio di fondo». (L. Tanzini, *A consiglio. La vita politica nell'Italia dei comuni*, Laterza, Roma-Bari, 2014, pp. 213-214)
La candidata/il candidato rifletta su uno dei più dibattuti problemi storiografici riguardo la vita politica dei comuni italiani, ovvero se li si debba interpretare come esperienze politiche elitarie o piuttosto contraddistinte da un carattere maggiormente pluralistico e inclusivo; e, più in generale, sulla vita politica comunale nei suoi vari aspetti (istituzionale, sociale, economico, culturale, documentario...), in modo da far emergere la costante tensione tra rappresentazioni storiografiche e fonti. All'interno di questo quadro generale, la candidata/il candidato potrà anche menzionare studi specifici sulle trasformazioni che sperimentano i comuni negli ultimi secoli del Medioevo o, ancora, su possibili confronti con altre realtà italiane ed europee.
- 2) «Men have broad shoulders and narrow hips, and accordingly they possess intelligence. Women have narrow shoulders and broad hips. Women ought to stay at home; the way they were created indicates this, for they have broad hips and a wide fundament to sit upon». («Gli uomini hanno spalle larghe e fianchi stretti, e di conseguenza possiedono intelligenza. Le donne hanno spalle strette e fianchi larghi. Le donne dovrebbero stare a casa: lo dice il modo in cui sono state create, poiché hanno fianchi e bacino larghi su cui sedersi»).
- Lyndal Roper nel suo libro *Martin Luther: Renegade and Prophet* si sofferma su questa citazione attribuibile a Lutero, ma ripresa molte volte nel corso dei secoli successivi: la candidata/il candidato discuta criticamente approcci di storia di genere alla storia dell'Europa moderna.
- 3) «Benché sia ormai divenuta sinonimo della rivalità bipolare che – con ampie oscillazioni tra antagonismo e coesistenza – caratterizzò il quarantennio seguito alla Seconda guerra mondiale, la nozione di guerra fredda ha (o per lo meno dovrebbe avere) una sua precisa specificità concettuale. Questa verte sulla reciproca negazione di legittimità tra due avversari che, pur attenti a non precipitare lo scontro bellico diretto, si ritengono impegnati in una lotta mortale. Insomma "l'ostilità assoluta, l'antitesi della pace, si combina con l'assenza di una guerra reale".

Una condizione, questa, che identifichiamo chiaramente negli anni iniziali ma che poi si perde mano a mano che i due rivali si riconoscono, negoziano e talora persino colludono alle spalle di alleati e paesi terzi. Tanto che le diffuse teorie sulla stabilità dell'ordine bipolare – assai in voga dagli anni Settanta – indussero a reinterpretare la guerra fredda come una “lunga pace”. È tuttavia evidente, soprattutto alla luce della conclusione di quel conflitto, che i momenti di riconoscimento e di accordo furono non solo parziali e temporanei, ma pieni di riserve. L'accettazione reciproca restava circoscritta entro ragionamenti di opportunità, perché ciascuno dei due paradigmi di modernità – analogamente universalistici e finalistici – ambiva a modellare il futuro in chiave esclusiva e non poteva davvero concepire la fine dell'antagonismo se non come frutto della propria affermazione storica». (Federico Romero, *Storia della guerra fredda. L'ultimo conflitto per l'Europa*, Torino, Einaudi, 2009).

Alla luce di questa definizione, la candidata/il candidato proponga una riflessione sulle periodizzazioni della guerra fredda e sul modo in cui esse si sono intrecciate e hanno condizionato scenari nazionali e internazionali dell'ordine postbellico.

- 4) «Tuttavia, perché l'errore di un testimone divenga quello di molti uomini, perché una cattiva osservazione si trasformi in una voce falsa, occorre anche che lo stato della società favorisca questa diffusione. Non tutti i tipi sociali le sono, neppur lontanamente, propizi allo stesso modo. A questo proposito, gli straordinari turbamenti della vita collettiva che le nostre generazioni hanno vissuto costituiscono altrettante mirabili esperienze. Quelle del momento presente sono, a dire il vero, troppo vicine a noi per sopportare già un'analisi esatta. La guerra del 1914-18 consente di più il distanziamento. Tutti sanno quanto questi quattro anni si siano mostrati fecondi di false notizie. Specialmente fra i combattenti. È nella società particolarissima delle trincee che la loro genesi è la più interessante da studiare. La funzione della propaganda e della censura fu considerevole, benché d'altronde esattamente contraria a quella che i creatori di quelle istituzioni si ripromettevano da esse». (Marc Bloch, *Apologia della storia*, Einaudi, Torino, 1950).

In questa riflessione di Marc Bloch, la diffusione delle false notizie dipende dallo stato di una società ed è amplificata, nello stato di guerra, da restrizioni della libertà di comunicare e informare. Restrizioni e propaganda sono, a loro volta, strumenti per preservare stati d'eccezione e culture di guerra anche in condizioni di relativa pace, interiorizzando all'interno della società la figura del nemico. La candidata/il candidato rifletta su un singolo caso di costruzione politica del falso e dell'immagine del nemico, riferendosi a un'epoca storica a scelta tra medievale, moderna e contemporanea.

Concorso di ammissione al corso ordinario 2025

Prova scritta di Greco

Traccia per l'ammissione al 4° anno

La candidata/il candidato traduca il seguente passo di Polibio:

Polibio anticipa le ragioni per cui continuerà la propria narrazione
oltre il limite che si era originariamente prefissato

Εἰ μὲν οὖν ἐξ αὐτῶν τῶν κατορθωμάτων ἢ καὶ τῶν ἐλαττωμάτων ἱκανὴν ἐνεδέχετο ποιήσασθαι τὴν διάληψιν ὑπὲρ τῶν ψεκτῶν ἢ τούναντίον ἐπαινετῶν ἀνδρῶν καὶ πολιτευμάτων, ἐνθάδε που λήγειν ἂν ἡμᾶς ἔδει καὶ καταστρέφειν ἅμα τὴν διήγησιν καὶ τὴν πραγματείαν ἐπὶ τὰς τελευταίας ῥηθείσας πράξεις κατὰ τὴν ἐξ ἀρχῆς πρόθεσιν. Ὁ τε γὰρ χρόνος ὁ πεντηκοντακαιτριετῆς εἰς ταῦτ' ἔληγεν, ἢ τ' αὖξησης καὶ προκοπῇ τῆς Ῥωμαίων δυναστείας ἐτετελείωτο· πρὸς δὲ τούτοις ὁμολογούμενον ἐδόκει τοῦτ' εἶναι καὶ κατηναγκασμένον ἅπασιν ὅτι λοιπὸν ἐστὶ Ῥωμαίων ἀκούειν καὶ τούτοις πειθαρχεῖν ὑπὲρ τῶν παραγγελλομένων.

Ἐπεὶ δ' οὐκ αὐτοτελεῖς εἰσιν οὔτε περὶ τῶν κρατησάντων οὔτε περὶ τῶν ἐλαττωθέντων αἱ ψιλῶς ἐξ αὐτῶν τῶν ἀγωνισμάτων διαλήψεις, διὰ τὸ πολλοῖς μὲν τὰ μέγιστα δοκοῦντ' εἶναι τῶν κατορθωμάτων, ὅταν μὴ δεόντως αὐτοῖς χρήσωνται, τὰς μεγίστας ἐπενηνοχέσαι συμφοράς, οὐκ ὀλίγοις δὲ τὰς ἐκπληκτικωτάτας περιπετείας, ὅταν εὐγενῶς αὐτὰς ἀναδέξωνται, πολλάκις εἰς τὴν τοῦ συμφέροντος περιπεπτωκέναι μερίδα, προσθετέον ἂν εἴη ταῖς προειρημέναις πράξεσι τὴν τε τῶν κρατούντων αἵρεσιν, ποία τις ἦν μετὰ ταῦτα καὶ πῶς προεστάτει τῶν ὅλων, τὰς τε τῶν ἄλλων ἀποδοχὰς καὶ διαλήψεις, πόσαι καὶ τίνες ὑπῆρχον περὶ τῶν ἡγουμένων, πρὸς δὲ τούτοις τὰς ὁρμὰς καὶ τοὺς ζήλους ἐξηγητέον, τίνες παρ' ἐκάστοις ἐπεκράτουν καὶ κατίσχυον περὶ τε τοὺς κατ' ἰδίαν βίους καὶ τὰς κοινὰς πολιτείας.

Δῆλον γὰρ ὡς ἐκ τούτων φανερὸν ἔσται τοῖς μὲν νῦν οὔσιν πότερα φευκτὴν ἢ τούναντίον αἰρετὴν εἶναι συμβαίνει τὴν Ῥωμαίων δυναστείαν, τοῖς δ' ἐπιγενομένοις πότερα ἐπαινετὴν καὶ ζηλωτὴν ἢ ψεκτὴν γεγονέναι νομιστέον τὴν ἀρχὴν αὐτῶν. Τὸ γὰρ ὠφέλιμον τῆς ἡμετέρας ἱστορίας πρὸς τε τὸ παρὸν καὶ πρὸς τὸ μέλλον ἐν τούτῳ πλεῖστον κείσεται τῷ μέρει.

Concorso di ammissione al corso ordinario 2025

Prova scritta di Storia antica

Tracce per l'ammissione al 4° anno

La candidata/il candidato svolga una delle seguenti tracce:

- 1) «αὐτῇ μὲν γὰρ τῇ πόλει περιβαλεῖν τὰ τεῖχη, οἷον ἀποκρύπτοντες αὐτήν, ἢ φεύγοντες τοὺς ὑπηκόους, ἀγεννές τε εἶναι καὶ οὐ πρὸς τῆς ἄλλης διανοίας ἐνομίσαστε, οἷον εἴ τις δεσπότης δεικνύοιτο τοὺς ἑαυτοῦ δούλους φοβούμενος» / «Infatti, costruire mura tutto intorno a questa città, quasi a volerla nascondere, o a fuggire i popoli sottomessi, avete reputato che fosse cosa ignobile e contraria a tutto il vostro pensiero, come se un padrone facesse mostra di aver paura dei propri schiavi» (Aristid. *Rom.* 80). Partendo dal giudizio espresso da Elio Aristide in merito alla funzione delle mura, la candidata/il candidato rifletta sulla percezione dei barbari nel corso della media e della tarda età imperiale. Nella trattazione si faccia riferimento alle fonti e, possibilmente, al dibattito storiografico.
- 2) Nel denario qui riprodotto sono associati il volto di Ottaviano e la facciata della Curia Iulia, consacrata nel 29 a.C. La candidata/il candidato interpreti questo documento riflettendo sulla comunicazione politica e sulle strategie di occupazione degli spazi pubblici messe in atto da Ottaviano all'indomani della battaglia di Azio. Nella trattazione si faccia riferimento alle fonti e, possibilmente, al dibattito storiografico.



- 3) Caratteri e funzioni dei discorsi nella storiografia greca tra età classica ed ellenistica. La candidata/il candidato sviluppi il tema proposto facendo riferimento ai grandi autori della tradizione storiografica greca e alle voci più significative del dibattito moderno.
- 4) Il successo militare di Filippo II in Grecia crea i presupposti per l'instaurarsi di una nuova realtà storica, che trova piena attuazione con Alessandro Magno e con i Diadochi. La candidata/il candidato discuta la natura della regalità ellenistica e ne analizzi gli effetti sulla vita della *polis*, facendo riferimento alle fonti antiche e al dibattito storiografico.

Concorso di ammissione al corso ordinario 2025

Prova scritta di Latino

Traccia per l'ammissione al 4° anno

La candidata/il candidato traduca il seguente passo di Apuleio:

Usi e costumi degli Indiani

Indi, gens populosa cultoribus et finibus maxima, procul a nobis ad orientem siti, prope Oceani reflexus et solis exortus, primis sideribus, ultimis terris, super Aegyptios eruditos et Iudaeos superstitiosos et Nabathaeos mercatores et fluxos vestium Arsacidas et frugum pauperes Ityraeos et odorum divites Arabas – eorum igitur Indorum non aequè miror eboris strues et piperis messes et cinnami merces et ferri temperacula et argenti metalla et auri fluentia, nec quod Ganges apud eos unus omnium amnium maximus

Eois regnator aquis in flumina centum
discurrit, centum valles illi oraue centum,
Oceanique fretis centeno iungitur amni,

nec quod isdem Indis ibidem sitis ad nascentem diem tamen in corpore color noctis est, nec quod apud illos immensi dracones cum immanibus elephantis pari periculo in mutuam perniciem concertant: quippe lubrico volumine indepti revinciunt, ut illis expedire gressum nequeuntibus vel omnino abrumpere tenacissimorum serpentium squameas pedicas necesse sit ultionem a ruina molis suae petere ac retentores suos toto corpore oblidere.

Est praeterea genus apud illos praestabile, gymnosophistae vocantur. Hos ego maxime admiror, quod homines sunt periti non propagandae vitis nec inoculandae arboris nec proscindendi soli; non illi norunt arvum colere vel aurum colare vel equum domare vel taurum subigere vel ovem vel capram tondere vel pascere. Quid igitur est? Unum pro his omnibus norunt: sapientiam percolunt tam magistri senes quam discipuli iuniores. Nec quicquam aequè penes illos laudo, quam quod torporem animi et otium oderunt. Igitur ubi mensa posita, priusquam edulia adponantur, omnes adolescentes ex diversis locis et officiis ad dapem conveniunt; magistri perrogant, quod factum a lucis ortu ad illud diei bonum fecerint. Hic alius se commemorat inter duos arbitrum delectum, sanata similitate, reconciliata gratia, purgata suspicione amicos ex infensis reddidisse; itidem alius sese parentibus quaequam imperantibus oboedisse, et alius aliquid meditatione sua repperisse vel alterius demonstratione didicisse, alia denique ceteri commemorant. Qui nihil habet adferre cur prandeat, inpransus ad opus foras extruditur.

Scuola Normale Superiore, Classe di Lettere e Filosofia

Concorso di ammissione al corso ordinario 2025

Prova scritta di Letteratura italiana

Tracce per l'ammissione al 4° anno

La candidata/il candidato svolga una delle seguenti tracce:

- 1) La candidata/il candidato analizzi il sonetto di Petrarca *RVF* 32 anche in relazione alla sua posizione nel *Canzoniere*:

Quanto più m'avicino al giorno extremo
che l'umana miseria suol far breve,
più veggio il tempo andar veloce e leve
e 'l mio di lui sperar fallace e scemo. 4
l' dico a' miei pensier: "Non molto andremo
d'amor parlando omai, che 'l duro e greve
terreno incarco come fresca neve
si va struggendo, onde noi pace avremo: 8
perché con lui cadrà quella speranza
che ne fe' vaneggiar sì lungamente,
e 'l riso e 'l pianto, e la paura e l'ira; 11
sì vedrem chiaro poi come sovente
per le cose dubbiose altri s'avanza,
et come spesso indarno si sospira". 14

- 2) La candidata / il candidato analizzi il passo seguente, tratto dal *Castellano* di Trissino (1529), evidenziandone le principali argomentazioni linguistiche e ideologiche. Collochi quindi il testo all'interno del più ampio dibattito sulla lingua che anima il Cinquecento, ricostruendo le principali posizioni in campo e riflettendo sulle implicazioni culturali e letterarie della discussione.

FILIPPO STROZZI. Tutte le lingue hanno il principio, lo augumento, lo stato, la declinazione e la rovina loro dall'uso di chi parla. E non è possibile che i scrittori possano scrivere in una lingua, senza averla tratta da l'uso di chi parla. Però essendo i primi tre scrittori, Dante, il Petrarca e il Boccaccio, stati fiorentini, e non ne essendo niun altro nell'altre città (conciossiachè l'uso della loro nativa lingua era tale, che onorare in essa non si potevano, ma conveniva, che a volersi onorare, che egli aspettasseno d'impararla dagli scrittori, poi che dall'uso non potevano), concludo adunque che, nascendo ogni lingua dall'uso di chi parla, che quella, della quale per noi si ragiona, di necessità si vede nata dall'uso toscano e fiorentino, e conseguentemente si dee chiamare toscana e non italiana.

GIOVANNI RUCELLAI. Consideriamo un poco, a parte a parte, questi vostri argomenti e queste vostre ragioni, cominciando dalle proposizioni prime; alle quali, se saranno vere, ed in buona figura ordinate, seguirà vera conclusione. E prima lasciamo stare che voi fate le lingue, come le febbri, aver principio, augumento, stato e declinazione; ma veggiamo come è vero questo, che non sia possibile che uno scrittore scriva in una lingua senza

averla tratta dall'uso di chi parla; conciossiachè tutto il dì si scriva in lingua greca e in latina, nelle quali in niun paese si parla.

FILIPPO STROZZI. Io intendo i scrittori, cioè i primi che in una lingua scrivono, perciò che i primi, che in lingua greca e in latina scrissero, le trassero dall'uso di quelli, che in quei tempi di esse parlavano.

GIOVANNI RUCELLAI. Adunque intendete che Dante, il Petrarca e il Boccaccio fusseno i primi che scrivessero in questa lingua?

FILIPPO STROZZI. Perchè no?

GIOVANNI RUCELLAI. Io veramente quanto voi dicevate, che i primi tre scrittori, Dante, il Petrarca, e il Boccaccio, erano stati fiorentini, stimava che gli diceste primi in eccellenza, e non primi in tempo.

FILIPPO STROZZI. Io gli dissi primi nell'una e nell'altro.

- 3) La narrativa della Scapigliatura e la dimensione del fantastico nel contesto europeo.
- 4) La candidata / il candidato illustri le innovazioni pirandelliane fra teatro e romanzo nel quadro del modernismo europeo.

Concorso di ammissione al corso ordinario 2025

Prova scritta di Filosofia

Tracce per l'ammissione al 4° anno

La candidata/il candidato svolga una delle seguenti tracce:

- 1) La candidata/il candidato illustri un risultato negativo della logica del Novecento e ne discuta l'importanza filosofica.
- 2) In luoghi diversi del corpus Aristotele scrive che «l'anima pensa nelle immagini». Nella sua Psicologia, Hegel viceversa scrive che «noi pensiamo nei nomi». La candidata/il candidato cerchi di spiegare, senza necessariamente rimanere a questi due filosofi (si può approfondire la questione esaminando altre posizioni filosofiche), cosa queste due tesi apparentemente contraddittorie significano per il pensare, per la verità, e per il rapporto del pensare con l'esperienza e la raffigurazione da un lato, e con la forma discorsiva dell'espressione dall'altro. Il pensiero ha bisogno di un medio, e se sì, perché, e di che forma (linguistica, figurativa, o altro)? Si dà un pensare non proposizionale? Quanto direttamente legato alla riflessione esplicita e cosciente deve essere il pensiero?
- 3) Nel 2016, l'Oxford Dictionary sceglie il termine "post-truth" come parola dell'anno. Al di là dell'uso ormai onnipervasivo e spesso banale, il tema della "post-verità" solleva questioni rilevanti non solo sullo statuto della verità e della realtà, ma anche sull'eterna questione dell'impatto del falso in politica. Dopo una breve riflessione critica sulla nozione di verità politica, la candidata/il candidato si soffermi a sua scelta su filosofo o una filosofa contemporaneo/a che abbia affrontato il problema della distinzione vero/falso in politica.
- 4) Nel saggio *Natura come norma estetica*, lo storico delle idee Arthur O. Lovejoy enumera gli usi del termine "natura" nelle teorie dell'arte del XVII e XVIII secolo:

A. Natura come oggetti da imitare (nel senso "riprodotti" o "rappresentati") nell'arte.

B. Natura (cioè la "nature delle cose") come sistema di verità necessarie e ovvie concernenti le proprietà e le relazioni delle essenze; da ciò con riferimento ai giudizi estetici.

C. "Natura" in generale, cioè l'ordine cosmico nel suo insieme, o un potere semi-personificato (natura naturans) che si manifesta in esso come archetipo, i cui attributi o modi di operare dovrebbero caratterizzare anche l'arte umana.

D. "Natura" cioè la naturalezza come un attributo dell'artista.

E. "Natura" come si manifesta al pubblico dell'artista e perciò come fattore determinante dell'attrazione o della validità estetica dell'opera d'arte.

(Arthur O. Lovejoy, *Natura come norma estetica*, in Id., *L'albero della conoscenza*, il Mulino, Bologna 1982, pp. 106-109).

La candidata/il candidato rifletta, mediante esempi e/o approfondimenti di filosofi/e rilevanti per la discussione, sul rapporto tra arte e natura e sulle conseguenze dell'adozione di un dato significato di "natura" sul modo di concepire l'attività artistica.

Scuola Normale Superiore, Classe di Lettere e Filosofia

Concorso di ammissione al corso ordinario 2025

Prova scritta di Storia dell'arte

Tracce per l'ammissione al 4° anno

La candidata/il candidato svolga una delle seguenti tracce:

- 1) Michelangelo e Raffaello hanno goduto di una fama straordinaria già in vita, così come oggi. Ma durante i secoli trascorsi nel frattempo le loro fortune non sono andate di pari passo: quella di Raffaello non ha mai conosciuto cedimenti, pur assumendo di volta in volta valenze ed espressioni diverse, mentre quella di Michelangelo ha attraversato importanti momenti di declino. La candidata/il candidato ripercorra in forma essenziale queste linee intrecciate di storia culturale, soffermandosi eventualmente su momenti e aspetti che ritenga particolarmente significativi.
- 2) Nell'arte occidentale la cupola è stata sempre una struttura molto impegnativa non solo in quanto sfida ingegneristica, ma anche come luogo d'espressione figurativa e ornamentale. La candidata/il candidato scelga liberamente un proprio percorso argomentativo che metta insieme più esempi di cupole secondo una rete coerente di relazioni storiche e culturali.
- 3) Episodi del dialogo visivo tra la pittura e la scultura nell'Ottocento e nel Novecento.